

Martedì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Presentazione della Beata Vergine Maria****Lectio: 2 Libro dei Maccabei 6, 18- 31****Luca 19, 1 - 10****1) Preghiera**

Nella gloriosa memoria della **santissima Vergine Maria** concedi anche a noi, o Signore, per sua intercessione, di partecipare alla pienezza della tua grazia.

2) Lettura: 2 Libro dei Maccabei 6, 18- 31

In quei giorni, un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s'incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita.

Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell'antica amicizia che aveva con loro.

Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per una piccola e brevissima esistenza, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell'Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Quelli che ve lo trascinarono, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia.

Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui».

In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione.

3) Commento ⁵ su 2 Libro dei Maccabei 6, 18- 31

● Siamo nel secondo secolo a.C. e, sul popolo ebraico, grava la dominazione greco-siriana. Il re Antioco Epifane impone il suo potere, il culto delle divinità pagane e la profanazione del Tempio. Ciò significava colpire al cuore la specificità identitaria di Israele: la fede in un Dio Unico e l'intima unione con esso. È allora che Eleàzaro, stimato scriba e custode della Legge, ormai anziano, dà testimonianza. Costretto a mangiare carne suina si rifiuta, nonostante le esortazioni di quanti per amicizia gli avrebbero permesso di fingere quell'atto e aver salva la vita. Eleàzaro accoglie il martirio con dignità coronando così la sua esistenza. Ormai sazio di giorni diventa testimone per il popolo d'Israele e in modo particolare per i giovani. Nei loro confronti l'anziano scriba mostra una preoccupazione e una cura tutte particolari. È un vero padre, un educatore capace di incarnare la vocazione di Israele, eredità preziosa, senso unico e supremo della vita. Nella lingua greca il

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marina Rosati in www.preg.audio.org - don Raffaello Ciccone

termine "testimonianza" ricorda quello estremo di "martirio". Tuttavia si è sempre testimoni di Qualcuno per altri. Per Eleàzaro la testimonianza è adesione, dichiarazione d'amore verso Colui che è, l'Unico da adorare di generazione in generazione, l'Onnipotente... un amore più forte della morte. Così quando il Divisore si impone attraverso i suoi idoli e le sue profanazioni, Eleàzaro si immola liberamente avendo conosciuto Colui che è la verità. Tale testimonianza arriva dopo una lunga vita di preghiera dove i giorni, gli anni, le vicende son trascorsi nella ricerca e nel cammino... mi piace pensare a una sorta di catechesi esperienziale. Solo quando la vita diventa preghiera è possibile diventare testimoni e forse anche martiri. Aiutaci, Signore, a coltivare la preghiera! Allora lo Spirito parlerà e opererà attraverso di noi oltre l'indifferenza, l'egoismo, gli idoli... oltre il Divisore, colui che separa l'uomo dal sogno di Dio.

- Il secondo libro dei Maccabei riferisce avvenimenti che si sono svolti tra il 175 e il 160 a.C., al tempo della grande persecuzione. È un testo di grande sentimento religioso e di grande fede. È un libro di storia ma anche di esaltazione coraggiosa dove la fede incoraggia, nonostante la fatica e la sofferenza, ma garantisce il risultato di speranza e novità. Qui siamo all'inizio della resistenza ebraica mentre il primo libro dei Maccabei ci presenta gli avvenimenti della ribellione in un quadro generale.

Le misure antireligiose sono organizzate da uno specialista ateniese, probabilmente per la competenza nell'organizzare la vita secondo la struttura la cultura greca, sia a Gerusalemme che in Samaria. Il tempio di Gerusalemme e di Samaria sono dedicati a Giove e sono profanati "con dissolutezze e gozzoviglie" (v 4). L'inasprimento delle misure antiggiudaiche si collocano nel novembre-dicembre del 167 a.C. e si procede all'abolizione delle istituzioni ebraiche.

Ci troviamo di fronte al martirio di Eleazaro, come ad un esempio di coerenza e responsabilità nella fede che vuole escludere ogni ambiguità ed ogni ipocrisia. È un testo bellissimo che esemplifica come va vissuta la fedeltà della propria fede.

Eleazaro sente la responsabilità della testimonianza e il valore della propria fede. Il suo comportamento non è tanto dettato dai castighi di Dio che pure può seriamente temere, ma dalla preoccupazione di mostrare il valore della fede per le giovani generazioni. Eleazaro sa che nella vita la fede religiosa è un valore che ci sorregge, una luce che illumina il nostro cammino, è fiducia di valori e di bene, è fedeltà che va tramandata poiché in tal modo sappiamo di sostenere un popolo che cammina e che cresce.

Ci si trova davanti ad un banchetto sacrificale e non si discute sulla sua liceità ma sulla carne che si sacrifica e che si deve mangiare: carne impura, probabilmente maiale, assolutamente vietata dalla legge ad un ebreo (Lev 11,7ss.). Ad Eleazaro garantiscono che può giocare di astuzia nel fingere di mangiare la carne proibita mentre invece viene sostituita con carne lecita. Le autorità non si sarebbero accorte e lui avrebbe avuto salva la vita. Eleazaro rifiuta il compromesso e rifiuta la falsità. Il Signore vede ed Eleazaro si sente responsabile dei giovani che hanno bisogno di coerenza perché il popolo cresca nella fedeltà e nella dignità.

Ci troviamo di fronte ad una altissima coerenza morale da offrire alle nuove generazioni. È il compito degli adulti: scoprire le attese autentiche dei giovani, superare l'ipocrisia che provoca i peggiori danni alla vita quotidiana e proporre esempi di coerenza. Questo vale per ogni adulto, per i genitori in famiglia, ma in particolare, per i responsabili politici e religiosi di una nazione poiché i più esposti e i più visibili.

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 19, 1 - 10

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 19, 1 - 10

- Oggi contempliamo una bambina che si dà completamente al Signore.

La Chiesa ha capito che l'atteggiamento di Maria all'annunciazione non era una improvvisazione e che nella sua anima l'offerta andava preparandosi da tempo, si era già progressivamente realizzata. È commovente vedere una bambina attirata dalla santità di Dio, che vuoi darsi a Dio, una bambina che capisce che l'opera di Dio è importante, che bisogna mettersi al servizio di Dio, ciascuno con le proprie capacità, aprirsi a Dio; una bambina che capisce che non si può compiere l'opera di Dio senza essere santificati da lui, senza essere consacrati da lui, perché non è possibile neppure conoscere la volontà di Dio, se il peso della carne ci chiude gli occhi.

Maria realizzava quello che san Paolo più tardi proporrà come ideale dei cristiani: offrire se stessi: "Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio... Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio" (cfr. Rm 12,12).

Cerchiamo allora di comprendere più profondamente le condizioni dell'offerta. Lo facciamo tenendo presente il canto del Magnificat, perché è chiaro che nessun Vangelo può corrispondere esattamente alla festa di oggi, che non è riportata in nessuna pagina della Bibbia: l'offerta di Maria bambina non è un avvenimento che abbia attirato l'attenzione e sia stato registrato. Scegliere il Magnificat non è un anacronismo, perché esso esprime i sentimenti che si sono formati nell'anima di Maria ben prima del giorno della visitazione, sentimenti di fondo che sono proprio la base della sua offerta: già della sua offerta di bambina, poi della sua offerta all'annunciazione e infine della sua offerta sul Calvario. Tutto parla del riconoscimento dei doni di Dio. Prima dell'offerta c'è sempre il dono di Dio e il riconoscimento di questo dono. "Ha guardato l'umiltà (la povertà, l'insignificanza) della sua serva... Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente... Di generazione in generazione si stende la sua misericordia": è proprio la scoperta dell'amore di Dio che fa pensare all'offerta, è la riconoscenza che suscita il bisogno di offrire.

- «Ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura». (Lc 19, 2-3) - Come vivere questa Parola?

Zaccheo era ricco e aveva potere nel senso che, maneggiando molti soldi, aveva anche l'abilità di amministrare - più o meno rettamente - i suoi beni. Non era certo il modello dell'uomo giusto!

Eppure, anche dentro di lui, sorge il desiderio di vedere Gesù: il Rabbi che le folle seguivano incondizionatamente.

Simpatica la sua trovata per ovviare al fatto che, essendo piccolo di statura, aveva un angolo di visuale ristretto. Quella decisione di arrampicarsi su un albero ci fa pure pensare.

Zaccheo è un uomo ragguardevole, un ricco, dunque esercita in qualche modo il potere, può guardare - come si dice - dall'alto in basso gli altri nelle cui mani scorrono meno soldi.

Ma Gesù gli interessa, è così forte il desiderio di conoscerne almeno il volto e il portamento, che mette KO perfino il suo prestigio.

Zaccheo, Zaccheo che fai tu riccone, appollaiato sull'albero come un ragazzotto?

E tu, caro Zaccheo sembri rispondermi: Che cosa fai tu se ancora non cerchi di vedere Gesù, nel senso di conoscerlo nel suo Vangelo e di praticare i suoi insegnamenti? Tutto il resto o s'illumina di Lui o è nulla.

: Ecco la voce di Papa Francesco (01/08/2016 GMG): Oggi possiamo correre il rischio di stare a distanza da Gesù perché non ci sentiamo all'altezza, perché abbiamo una bassa considerazione di noi stessi. Questa è una grande tentazione, che non riguarda solo l'autostima, ma tocca anche la fede. Perché la fede ci dice che noi siamo «figli di Dio, e lo siamo realmente» (1 Gv 3,1): siamo stati creati a sua immagine; Gesù ha fatto sua la nostra umanità e il suo cuore non si staccherà mai da noi; lo Spirito Santo desidera abitare in noi; siamo chiamati alla gioia eterna con Dio! Questa è la nostra "statura", questa è la nostra identità spirituale: siamo i figli amati di Dio, sempre.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (Lc 19,5) - Come vivere questa Parola?

Tipica la figura di Zaccheo! Un esattore delle imposte, facilmente più "incollato" ai soldi (da consegnare ai romani detentori del potere) che a quel suo starsene lì, funzionario piuttosto invisibile alla gente.

A Gesù non sfugge questo personaggio che, piccolo di statura, s'era incuriosito a proposito del suo passaggio. Egli aveva perfino trovato l'espedito per ovviare alla sua piccolezza, arrampicandosi su un albero.

Sembra di vederlo: proteso all'ingiù, per vedere bene quell'insolito passeggero che era Cristo Signore, circondato e spinto da una folla bisognosa di aiuto in tanti ambiti.

Quello che, in questa scena sprigiona più forza è la parola di Gesù "scendi subito": un esplicito comando che per di più esige tempestività e la pronta accoglienza: "oggi devo fermarmi a casa tua".

Tutto succede velocemente. E la scena, a noi che la meditiamo col cuore, pone una domanda: anche nella casa del tuo cuore Gesù vuol essere una presenza di cui avere sempre più consapevolezza. Ecco, non tardare a invocare lo Spirito Santo, con brevi ma dense invocazioni: Spirito del Signore, purificami nei pensieri e negli affetti del cuore e poi sii per me divino Amore col quale vivere amando sempre.

Signore Gesù, voglio davvero scendere dalla mia presunzione a volte forte di credermi "a posto". Aiutami a calarmi nel vivo di ciò che tu vuoi io compia momento per momento e dammi di compiere tutto con amore.

La voce di un Presbitero Andrea Gallo (La storia siamo noi: "Prete di strada", su Rai Tre, 2007): Chi riconosce l'appartenenza alla famiglia umana, come fa a non aprire le porte? Poi io, come cristiano, come faccio a non essere accogliente? E io ti accolgo come sei, come persona, perché ancora prima di essere maschio, femmina, omosessuale o straniero, uno è persona, cioè un soggetto di autonomia.

6) Per un confronto personale

- Perché Dio mandi sempre al suo popolo uomini saggi e coraggiosi che sappiano illustrare la dottrina e testimoniare con la coerenza di vita il vangelo di Gesù Cristo. Preghiamo?
- Perché il Signore ci preservi dal pericolo dell'indifferenza e della freddezza verso di lui, e ci aiuti a essere attenti nell'ascoltare la sua voce nell'obbedienza della fede. Preghiamo?
- Perché l'ateismo non prevalga sulla fede, e la Chiesa esca da questa grave prova che minaccia il nostro tempo, più solida e purificata nella sua fedeltà al Signore. Preghiamo?
- Perché coloro che si convertono dopo una vita di peccato, trovino nei cristiani persone che non guardano al loro passato, ma ai miracoli della grazia di Dio. Preghiamo?
- Perché la misericordia di Dio, che incontriamo nei sacramenti della penitenza e dell'eucaristia, diventi sorgente di conversione e di riconciliazione con i fratelli. Preghiamo?
- Per i sacerdoti e i religiosi che vivono con gli emarginati, preghiamo?
- Per un'equa distribuzione dei beni, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 3
Il Signore mi sostiene.

Signore, quanti sono i miei avversari!
Molti contro di me insorgono.
Molti dicono della mia vita:
«Per lui non c'è salvezza in Dio!».

Ma tu sei mio scudo, Signore,
sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.
A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde dalla sua santa montagna.

Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:
il Signore mi sostiene.
Non temo la folla numerosa
che intorno a me si è accampata.